



# La Settimana in Libri

**rubrica settimanale di recensioni e segnalazioni**

**a cura di ANGELO COSTA**

*Senior Fellow Centro Studi e Documentazione Tocqueville-Acton*

**numero 16**

**(settimana dal 17 al 23 dicembre 2007)**

**MARIA ELENA CORTESE, *Signori, castelli, città. L'aristocrazia del territorio fiorentino tra X e XII secolo*, Leo S. Olschki, Firenze, 2007, pp. XXVIII-428**

Questo studio risponde, a mio parere, ad alcune domande fondamentali per lo storico del Medioevo: la prima riguarda distribuzione spaziale dei castelli nel progresso di tempo ed il loro rapporto con l'aristocrazia; la seconda le trasformazioni degli assetti insediativi in seguito all'incastellamento e rapporto tra "curtis" e castello; terzo: risolve problematiche di natura urbanistica legandole allo studio delle strutture di potere e fisionomia dei poteri signorili imperniati sui castelli.

Attraverso uno spoglio completo delle fonti disponibili, l'autrice ricostruisce la struttura politica e i molteplici livelli della società aristocratica del vasto comitatus fiorentino (formato dalle diocesi di Firenze e Fiesole) nel periodo compreso tra il tardo X sec. e il 1150.

E' un libro quanto mai importante che bene si inserisce in un filone di studi storiografici che in questi ultimi anni ha mostrato interesse per i castelli e per lo studio delle aristocrazie un grande interesse motivato dalla forte incidenza di questo fenomeno sulla storia del Medioevo ed è stato sostenuto dalla complessità delle sue implicazioni sotto il profilo delle vicende insediative, socio-economiche e politico-giuridiche.

Nel capitolo introduttivo l'autrice getta uno sguardo d'insieme sull'articolazione dei diversi dominati signorili: marchesi, conti, stirpi comitali minori, famiglie dell'aristocrazia intermedia a impianto 'multizonale' e 'zonale', schiatte locali di milites radicate in singoli castelli, evidenziando le conseguenze che la nascita dei castelli ebbe sulle dinamiche sociali, nonché le ripercussioni sulle strutture di esercizio del potere, in gran parte riconducibili agli sviluppi delle prerogative signorili sugli uomini e sul territorio.

Da notare una ricca appendice prosopografica che chiude il volume, articolata per monografie familiari, si propone come uno strumento di ricerca autonomo e dà conto in dettaglio dello scavo documentario che ha sostanziato tutto il lavoro.

La ricerca sembra dipanarsi su due livelli: il primo è costituito dall'indagine di dettaglio sul territorio in esame; il secondo dall'elaborazione dei dati scaturiti dalla ricerca in un'analisi globale dell'aristocrazia fiorentina del tempo.

Antonio Paolucci scrisse: «Firenze appare sfuggente, ambigua, contraddittoria quando si tenta di catturarne l'anima, di comprenderne e di rappresentarne l'identità...» Con questo libro l'identità di questa città si fa più concreta, l'anima della città, la storia di un suo periodo ancora da studiare bene, risultano più nitide.